

incroci

semestrale di letteratura e altre scritture
anno XVII, numero 33
gennaio-giugno duemilasedici

Mario Adda Editore

incroci

semestrale di letteratura
e altre scritture

ANVUR: rivista scientifica di Area 10 (Scienze dell'antichità, filologico-letterarie e storico-artistiche)

Direzione: Lino Angiuli, Raffaele Nigro, Daniele Maria Pegorari

Redazione

Gina Cafaro, Esther Celiberti, Milica Marinković, Domenico Mezzina, Domenico Ribatti, Sara Ricci, Salvatore Ritrovato, Marilena Squicciarini (*segretaria*), Carmine Tedeschi

Direttore responsabile: Salvatore Francesco Lattarulo

In copertina: Teo de Palma, *Labile come pallidi sogni*, acquerelli, colori vegetali, matita, tempera, cm 17x24, 2016.

web – <http://incrocionline.wordpress.com>

Materiali e corrispondenza possono essere inviati all'indirizzo: incrocionline@libero.it

Si collabora per invito.

Abbonamento annuale: euro 18,00

Una copia: euro 10,00

da versare sul c.c. postale n. 10286706

intestato a: Adda Editore, via Tanzi, 59 - 70121 Bari

Autorizzazione del Tribunale di Bari n. 2068 del 2012 (n. Reg. Stampa 32)

ISBN 9788867172504

ISSN 2281-1583

© Copyright 2016

Mario Adda Editore, via Tanzi, 59 - 70121 Bari

Tel. e Fax 080 5539502

web: <http://www.addaeditore.it>

e-mail: addaeditore@addaeditore.it

Finito di stampare nel mese di giugno 2016 presso Grafica 080 per conto di Mario Adda Editore - Bari

Editoriale	5
Così lontana così vicina <i>a cura di Curtis Dean Smith e Barbara Carle con opere originali di Teo de Palma</i>	7
Idilli di Milano <i>poesie di Andrea Genovese</i>	21
Dentro la 0 del mio manicomio <i>una silloge di Anna Maria Farabbi con una 'umana lettera' di Lino Angiuli</i>	32
Miniature <i>quattro racconti brevi di Ülar Ploom</i>	39
La rivoluzione passiva dell'ISIS in Siria <i>un saggio di Marisa Della Gatta</i>	45
Traditional journey. Serra, Woolf, Benjamin: viaggio attraverso la realtà intraducibile <i>un saggio di Giuseppe Gentile</i>	58
Labirinto. Il mito della ricerca e la ricerca di un mito <i>un saggio di Milica Marinković</i>	68

Danza e labirinto <i>una riflessione di Esther Celiberti</i>	84
Sul “Grande adagio popolare” di Virgilio Sieni <i>un saggio di Alessandro Leogrande</i>	87
Sud Side Story: Checco Zalone e il ‘caso’ Puglia <i>un intervento di Anton Giulio Mancino</i>	92
L’altra Italia di Flaiano <i>un ricordo di Domenico Ribatti</i>	102
Estetica della fotografia. Da un peccato originale ai problemi dello stile <i>un saggio di Pio Tarantini</i>	105

RECENSIONI

su E. Filieri (<i>di C. Chiodo</i>); S. Di Spigno (<i>di M. Comitangelo</i>); G. Lupo (<i>di L. Angiuli</i>); G. Natali Confortini (<i>G. Cafaro</i>); M. Tavoni, S. D’Amaro (<i>di F. Giuliani</i>); L. Fontanella (<i>A. Lillo</i>); A. Alessandrini (<i>di F. Lorusso</i>); S. Gentili (<i>di C. Tedeschi</i>); di S. Aglieco (<i>di M. Bellini</i>); M.G. Pani (<i>di L. Liberatore</i>); F. Medici (<i>di S. Moresi</i>); W. Morgese (<i>di A. Giampietro</i>); A. Tricomi, E. Fraccacreta, M. Raffaeli, L. El Makki (<i>di S. D’Amaro</i>); C. Sini (<i>di D. Ribatti</i>)	117
--	-----

Scatti di poesia 2016
catalogo della terza edizione della mostra fotoletteraria

* I sommari dei numeri precedenti si possono consultare sul sito:
incrocionline.wordpress.com

Non è la prima volta che ospitiamo un 'incrocio al cubo' qual è quello che apre questo fascicolo. Si tratta di individuare o sperimentare continuamente formule che mettano in relazione diverse lingue, diversi linguaggi, diverse mentalità (è tutto dire) grazie a formule che arricchiscano l'uno e l'altro... e l'altro capo della relazione, moltiplicandone reciprocamente la portata creativa/innovativa. In tal modo vogliamo ribadire (forse fino alla noia) un concetto cui «incroci» è particolarmente legata: solo l'ascolto dell'alterità, a cominciare dai suoi alfabeti e dalle sue grammatiche, può farci sentire, meglio e più, *noialtri* (quante cose sa e può dire, quando vuole, la lingua italiana, senza nulla togliere alle altre).

La nostra povera Italia, finita in un *cul de sac* che la sta facendo ammalare di 'vuotismo' culturale, può uscirne solo aprendo le patrie finestre all'altro da sé, mettendo da parte securizzanti e massificanti *refrain* governativi che coincidono con quel concettume messo in onda per addomesticare il pensiero critico, mentre in un film record assoluto d'incassi, proprio quest'anno, un comico 'di Stato' ci convince che il tempo dei diritti fondamentali è da un pezzo scaduto. In parole povere, se si vuole un'altra Italia, bisogna allenarsi a immaginarla diversa e diversamente, grazie a continui e aperti confronti, aperti come l'*opera* che Umberto Eco (cui va il nostro commosso saluto) cercò di affrancare dalle chiusure *intra moenia* degli anni Sessanta. Detto con un paradosso: più una cultura si allontana dalla propria immagine consunta, più può avvicinarsi a sé stessa.

Per rappresentare ed emblemizzare questo concetto, Curtis Dean Smith, Barbara Carle e Teo de Palma, ovvero un sinologo, una poetessa e un artista, hanno messo in scena un modulo espressivo che ci faccia avvicinare alla/dalla Cina, in spirito di reciprocità e mutua fermentazione. Con lo stesso intento straniante e di-rompente, Andrea Genovese, un poeta che da anni vive in Francia, ci ricorda che è ancora praticabile una poesia che vuole 'sbattere la testa' e il verso contro i muri della storia, in nome di un mai sopito *engagement* ideologicamente ispirato; la poetessa Anna Maria Farabbi ci offre l'esito di un viaggio in un altrove difficile da incrociare; Ülar Ploom, italianista presso l'Università di Tallin, propone alcuni suoi racconti capaci di darci diverse angolazioni per osservare la vita quotidiana.

Mai come in questo nostro tempo la relazione con la diversità culturale è divenuta asperissimo terreno di scontro, di violenza cieca, di esaltazione fondamentalista, di aberrante affermazione del pensiero unico come risarcimento del terrore di venire inghiottiti

dalla 'liquidità' della nostra società: intorno a questo tema ruotano i tre saggi più estesi di «incroci» 33, quello di Marisa Della Gatta che riscopre intelligentemente una categoria gramsciana per interpretare il fenomeno dell'ISIS nel Vicino Oriente, quello di Giuseppe Gentile che si interroga sui 'conflitti' che si celano dietro ogni scambio linguistico e quello di Milica Marinković che della traduzione e delle letterature comparate ha fatto il suo terreno di indagine, fino a proporre una riflessione sulla conoscenza come cammino in un labirinto, verso l'ignoto e il temibile. L'archetipo del labirinto è posto, poi, da Esther Celiberti alle origini dell'arte coreutica, come composizione di armonia ed eversione, e sulla danza si intrattiene anche Alessandro Leogrande, con un saggio dedicato all'opera *Grande adagio popolare* di Virgilio Sieni, che ci riporta alla riflessione sullo scavo nell'identità di una città (quella di Bari, in questo caso) come costruzione di un senso civico e, dunque, come atto intrinsecamente politico.

Ma le rielaborazioni culturali dell'identità di un popolo, quando non sono foriere di becero nazionalismo, possono esporsi al rischio (certo meno grave, ma molto più subdolo) di divenire matrici di luoghi comuni a uso e consumo dell'industria culturale e del conformismo, con la conseguenza di condurre in una direzione opposta alla conoscenza critica: l'identità, allora, se non diventa arma 'di distruzione', può esserlo 'di distrazione', come accade in certo cinema di genere (quello 'pugliese' sembra proprio essere diventato un genere, secondo l'analisi dello storico del cinema Anton Giulio Mancino), e come è sempre accaduto nei costumi dell'ideal tipo borghese italiano, stigmatizzato da Ennio Flaiano, ricordato per noi da Domenico Ribatti.

A questa iconografia consunta, soprattutto ad opera della massificazione turistica e vacanziera, reagisce il progetto fotoletterario "Scatti di poesia", giunto alla sua terza edizione annuale con la *partnership* di «incroci»: dopo un saggio sull'estetica dell'immagine, firmato da Pio Tarantini, un maestro della fotografia italiana, la consueta ricca sezione di Recensioni e il ritratto fotografico del nostro 'testimonial per un semestre' (il romanziere pugliese Mario Desiati), questo numero 33 si chiude proprio col catalogo integrale della mostra, con l'auspicio di promuovere una conoscenza più creativa e meno consumistica della nostra Puglia.

l. a. e d. m. p.